

VERBALE DEL COMITATO FEDERALE DEL 27 MAGGIO 1954-

Assenti: Andrico, Balherini, Ciceri. Giustificati: Ferrario Anna, Montorfano Ezio, Rho, Rossetti, Saldarini, Villa, Ostinalli.

- O.d.G.: 1)- Esame delle campagne contro la bomba H e la CED e lotta per il conglobamento;
 2)- Problemi organizzativi.

MASINA - Relazione introduttiva sul I punto all'O.d.G.:

Questa riunione del C.F. non si propone di prospettare nuovi problemi e tracciare nuove prospettive. Essa ha lo scopo di puntualizzare la nostra attività in direzione delle campagne in corso (contro la bomba H e la CED e per il conglobamento e gli aumenti salariali).

Tutto ciò deve essere visto nel quadro dello sviluppo della situazione politica nazionale e internazionale. Non sarà perciò questo un rapporto, ma solo una breve introduzione sul lavoro svolto in questo mese.

Richiamandoci alle ultime decisioni prese dal C.F. circa la lotta contro la bomba H e la CED, si può dire che la nostra azione è ancora agli inizi. Sono state prese alcune iniziative: ad esempio la petizione delle vedove di guerra a Como e a Cantù, quella fatta in molte fabbriche e gli O.d.G. dei Comuni democratici e delle cooperative.

Anché dove sono state prese simili iniziative, esse sono state viste fine a se stesse, senza alcuno sforzo per concretizzarle sul terreno pratico per un colloquio ed un'azione con le masse cattoliche. E' poi ancora troppo debole la nostra azione al di fuori dei nostri ambienti (per alcuni gruppi di intellettuali - avvocati, medici, maestri ecc'). Quando si parla di colloquio con le masse cattoliche, non vuol dire che questo si debba realizzare all'alto: quelle che più contano sono le iniziative al basso, nei paesi, nei rioni e nelle fabbriche. Sta ai comunisti che lavorano negli organismi di massa trovare iniziative concrete di lavoro.

Occorre che i Comitati Pace diventino funzionanti; si consolidino le già esistenti e se ne creino dei nuovi. Le organizzazioni di massa devono appoggiare le iniziative dei C. Pace e sorreggerle. Alla base di tutto ciò occorre chiarire e orientare il P. C'è una certa sottovalutazione del problema. Si vede questa nostra azione come una questione a scadenza fissa e non come una campagna lunga dalla quale si possa sviluppare un largo schieramento che imponga la distensione nel mondo.

Il mancato lavoro ~~per~~ ^{contro} la Bomba H e la CED nelle fabbriche fa oggi sentire i suoi effetti; infatti, se andiamo a parlare come sindacato nelle fabbriche, sia i lavoratori che gli stessi compagni ci raccomandano di parlare del conglobamento e non della CED. Da qui deriva la nostra debolezza in confronto ~~invece~~ dell'azione ~~liberina~~ dei liberini, i quali dicono che le lotte che la CGIL conduce non sono per gli aumenti salariali ma per combattere la CED. Le lotte condotte in questi giorni sono buone anche se ci sono alcuni difetti dovuti ad una visione troppo ristretta di questa battaglia. I lavoratori non hanno ancora chiaro quali scopi si prefigge la Confindustria e neppure riescono a vedere bene il legame tra la posizione degli industriali e tutta l'azione del Governo. Queste lotte hanno sfatato le teorie per cui si può lottare solo dopo avere ricevuto le direttive dall'alto (nazionali o provinciali) ed hanno dimostrato la validità delle lotte aziendali e di categoria. Hanno sfatato anche la teoria secondo la quale se non marciano i dirigenti liberini non è possibile far marciare la base liberina. Gli accordi ottenuti in alcune fabbriche sono considerati (Carcano, Zapp. ecc.) credo che nella preparazione non si sia chiarito sufficientemente come lo sciopero di 24 ore non dovesse essere fine a se stesso. È necessario chiarire bene la diversità dei metodi di lotta, altrimenti i lavoratori cadrebbero nella posizione liberina: non lottare e occupare la fabbrica. Se nel settore ~~metalmeccanico~~ ^{metalmeccanico} qualcosa si è fatto, in quello tessile le cose non vanno bene. Qui l'impostazione liberina "attendiamo l'esito delle trattative, non muoviamoci per non provocare licenziamenti ecc...", ha influito anche su di noi. Inoltre non in tutte le fabbriche vi è chiarezza circa il modo di iniziare una lotta. A parte l'aspetto di produzione stagionale, credo che noi si sia un po' schiavi di questa situazione, che ci ha in parte paralizzati e messi su una posizione di attesa. Non è a caso che in alcune fabbriche si sono avuti dei licenziamenti che non hanno nulla a che vedere con la produzione stagionale; questa è dunque un'azione padronale per frenare un'eventuale azione dei lavoratori. Occorre uscire da questa situazione con una larga azione di chiarificazione (comizi, assemblee, volantini ecc.) con denunce delle posizioni liberine e una maggior valorizzazione delle lotte e dei successi ottenuti in alcune fabbriche.

Dobbiamo preoccuparci meno dell'aspetto stagionale e di più del miglioramento del tenore di vita delle masse. Dobbiamo avere più contatti con i lavoratori e meno con i membri delle C.I. Bisogna meglio coordinare le lotte, seguirle e orientarle continuamente.

INTERVENTI:

A. Sacerdote - considera il problema della CED dal punto di vista propagandistico. Deve esserci maggior legame tra Bomba H e CED nella nostra azione. Si considera spesso la CED come elemento di divisione; bisogna insistere di più sul problema della coesistenza pacifica e fare più conferenze ideologiche sul problema della pace. Dobbiamo porci seriamente il problema dell'avvicinamento delle masse cattoliche per porre la questione della CED. Passa a conside-
./

rare la diffusione, ove si sono registrati alcuni aumenti specie dell'Unità ~~XXXXXXXXXX~~ nell'edizione mensile aumentata di 160 copie e in quella festiva di 104.

Pedrazzani - la campagna contro la CED ha avuto uno sviluppo ancora troppo limitato. Le amministrazioni comunali di sinistra non hanno ancora preso una posizione. E' mancato l'aiuto delle cooperative al Com. Pace, che ha avuto un lento e faticoso sviluppo.

Tattamanti - si chiede perché gli imperialisti vogliono la CED. E' evidente che con la CED si vuole dare il via alla terza guerra mondiale, che è una guerra di classe che porterebbe alla distruzione totale dell'umanità. I nostri O.d.G. sono troppo generici; dobbiamo attaccare di più i dirigenti liberini.

Viganò - considera giuste le osservazioni da Masina in merito ai Sindacati per la CED e il conglobamento. C'è paura di immettere il fattore CED nella lotta sindacale per timore di rompere la lotta per il conglobamento.

Branbilla - spiega il motivo; per cui non si è svolta l'azione anti-CED da parte del Sindacato con la mancanza di preparazione politica degli attivisti sindacali; bisogna costituire nelle fabbriche e nei rioni dei comitati anti-CED. Nelle lotte per miglioramenti salariali si riscontra nei lavoratori una certa paura di lottare.

Ferrario G. Paolo - della CED a S. Rocco se ne parla da un pezzo. Si è cominciato con la celebrazione del Decennale della Resistenza e poi durante la manifestazione per il rinnovo della sede. Anche il colloquio avuto fra i nostri giovani e quelli dell'Azione cattolica, se anche non ha portato a quei risultati che ci eravamo prefissi (pubblico dibattito sulla CED eccg.) è stato comunque sempre proficuo. Il CRAL di S. Rocco ha votato un O.d.G. di condanna alla CED.

Perretta - la nostra azione costringe la stampa avversaria a difendere la CED, a uscire dal tentativo di farla passare alla chetichella. Si pone poi l'esigenza di un migliore coordinamento fra l'azione anti-CED e quella per il decennale, che si integrano vicendevolmente. Ricorda poi, come il mese di giugno sia quello della Resistenza e dell'ANPI. Le ass. combattentistiche debbono essere portate a prendere posizione contro la CED. Nella buona volontà dei compagni vede la condizione essenziale per portare avanti le iniziative.

Invernizzi Gabriele - è necessario uscire dal generico e chiarire i vari aspetti delle questioni. Vedere concretamente quello che si è fatto, le debolezze i difetti e quello che bisogna fare per superarli.

Mella - dice come si può legare la questione CED con il conglobamento.

Casarini - manca ancora il legame organizzativo per coordinare l'a-

zione. C'è scarsa ^{capacità} nei compagni di trovare gli argomenti. Tutti i membri del Direttivo di Sezione si devono trasformare in altrettanti propagandisti. Dobbiamo concretare il vivo contatto con le masse, se vogliamo trovare le iniziative concrete che l'ambiente stesso viene a suggerirci. A noi tocca fare un maggior lavoro di orientamento e legare strettamente la questione della CED agli strumenti di produzione e chiarire il significato dei 18 mesi di pieni poteri richiesti da Scelba.

Masina - Conclusioni - La questione della CED e quella del conglobamento devono marciare di pari passo. Bisogna spiegare il legame esistente tra il tentativo di limitare le libertà democratiche e i diritti dei cittadini ~~iniziativa~~ e la preparazione della CED. Buona è l'iniziativa di S. Rocco, però bisogna arrivare a concretare di più. Imparare il metodo di lavoro e studiare nuove forme di propaganda.

Si pensa da parte di alcuni compagni che la pubblicazione del Trattato della CED concluderà la campagna in corso: invece non è così e la battaglia non finirà, qui. Questo devono capire i compagni, che chiedono quanto tempo durerà la campagna contro la CED. Richiama poi i compagni membri del C.F. sulla necessità di prendere parte alle varie manifestazioni provinciali, nelle quali spesso si deve lamentare l'assenza di tali compagni.

Viene poi data lettura alla risoluzione qui allegata.

Il Comitato Federali, approvato l'andamento delle lotte per l'interdizione della bomba H e contro la CED, nonché l'azione in corso per il conglobamento e il miglioramento dei salari, plaude alle prime iniziative, sviluppate per suscitare il colloquio con i lavoratori cattolici auspicato dal P. per la salvezza della civiltà, indica nei primi successi riportati dai metallurgici la volontà dei lavoratori di conquistare con le lotte la legittima e ormai inderogabile richiesta di miglioramenti salariali contro l'ingiustificata resistenza della Confindustria, dovuta soltanto alla fagiosità politica dei monopolisti e del Governo Scelba, animati dall'odio per la sconfitta del 7 Giugno e dalla volontà di realizzare una politica di aperta reazione.

Il C.F. indica a tutte le proprie organizzazioni e a tutti i propri iscritti il dovere di accentuare l'azione di propaganda verso tutti gli strati popolari perché l'infausto Trattato della CED sia conosciuto nel suo contenuto e nelle sue conseguenze catastrofiche, perché esso sia visto, qual'è, lo stramento che porterebbe il nostro Paese inevitabilmente nel blocco dell'imperialismo americano.

Invita tutte le proprie Sezioni e Cellule a sviluppare le proprie attività di affiancamento e collaborazione con tutte le forze democratiche (Partiti, Sindacati, Cooperative ecc.) per il rafforzamento dei Comitati Pace nei Paesi, nei rioni e nelle fabbriche per dare a questi organismi il compito di suscitare e coordinare ogni iniziativa in funzione del più largo schieramento democratico per portare il nostro Paese fuori dei blocchi di guerra, dal pericolo della distruzione atomica.

Il C.F. fa appello a tutta la popolazione Comasca perché si schieri solidale con le richieste dei lavoratori per il conglobamento e gli aumenti - condizione per migliorare, con la capacità d'acquisto le possibilità del nostro mercato interno - e conseguentemente per respingere le manovre del Governo della Confindustria la cui preoccupazione è quella di difendere i privilegi dei gruppi capitalistici in nome dei quali vuole dal Parlamento la ratifica della CED ed i pieni poteri.

Contro questi sciagurati tentativi reazionari si rafforzi la unità popolare per favorire le ragionevoli e concrete possibilità di distensione all'esterno e all'interno, per una pacifica convivenza fra il mondo capitalista e il mondo socialista, fra le forze nazionali che vogliono avviare il nostro Paese sulla strada dell'effettiva democratizzazione, indicata dalla Costituzione, che garantisca Pace e pacifico progresso per la nostra Patria. -

Assenti: Andrico, Bahherini, Ciceri. Giustificati: Ferrario Anna, Montorfano Ezio, Rho, Rossetti, Saldarini, Villa, Ostinelli.

- O.d.G.: 1)- Esame delle campagne contro la bomba H e la CED e lotta per il conglobamento; della
- 2)- Problemi organizzativi.

MASINA - Relazione introduttiva sul I punto all'O.d.G.:

Questa riunione del C.F. non si propone di prospettare nuovi problemi e tracciare nuove prospettive. Essa ha lo scopo di puntualizzare la nostra attività in direzione delle campagne in corso (contro la bomba H e la CED e per il conglobamento e gli aumenti salariali).

Tutto ciò deve essere visto nel quadro dello sviluppo della situazione politica nazionale e internazionale. Non sarà perciò questo un rapporto, ma solo una breve introduzione sul lavoro svolto in questo mese.

Richiamandoci alle ultime decisioni prese dal C.F. circa la lotta contro la bomba H e la CED, si può dire che la nostra azione è ancora agli inizi. Sono state prese alcune iniziative: ad esempio la petizione delle vedove di guerra a Como e a Cantù, quella fatta in molte fabbriche e gli O.d.G. dei Comuni democratici e delle cooperative.

Anché dove sono state prese simili iniziative, esse sono state viste fine a se stesse, senza alcuno sforzo per concretizzarle sul terreno pratico per un colloquio ed un'azione con le masse cattoliche. E' poi ancora troppo debole la nostra azione al di fuori dei nostri ambienti (per alcuni gruppi di intellettuali-avvocati, medici, maestri ecc.). Quando si parla di colloquio con le masse cattoliche, non vuol dire che questo si debba realizzare all'alto: quelle che più contano sono le iniziative al basso, nei paesi, nei rioni e nelle fabbriche. Sta ai comunisti che lavorano negli organismi di massa trovare iniziative come

O crete di lavoro.
 occorre che i Comitati Pace diventino funzionanti; si consolidino le già esistenti e se ne creino dei nuovi. Le organizzazioni di massa devono appoggiare le iniziative del C.Pace e sorreggerle. Alla base di tutto ciò occorre chiarire e orientare il P. C'è una certa sottovalutazione del problema. Si vede questa nostra azione come una questione a scadenza fissa e non come una campagna lunga dalla quale si possa sviluppare un largo schieramento che imponga la distensione nel mondo.

Il mancato lavoro ~~per~~ ^{contro} la Bomba H e la CED nelle fabbriche fa oggi sentire i suoi effetti; infatti, se andiamo a parlare come sindacato nelle fabbriche, sia i lavoratori che gli stessi compagni ci raccomandano di parlare del conglobamento e non della CED. Da qui deriva la nostra debolezza in confronto invece dell'azione ~~liberina~~ dei liberini, i quali dicono che le lotte che la CGIL conduce non sono per gli aumenti salariali ma per combattere la CED.

Le lotte condotte in questi giorni sono buone anche se ci sono alcuni difetti dovuti ad una visione troppo ristretta di questa battaglia. I lavoratori non hanno ancora chiaro quali scopi si prefigge la Confindustria e neppure riescono a vedere bene il legame tra la posizione degli industriali e tutta l'azione del Governo. Queste lotte hanno sfatato le teorie per cui si può lottare solo dopo avere ricevuto le direttive dall'alto (nazionali o provinciali) ed hanno dimostrato la validità delle lotte aziendali e di categoria. Hanno sfatato anche la teoria secondo la quale se non marciano i dirigenti liberini non è possibile far marciare la base liberina. Gli accordi ottenuti in alcune fabbriche sono considerevoli (Carcano, Zappo ecc.) Credo che nella preparazione non si sia chiarito sufficientemente come lo sciopero di 24 ore non dovesse essere fine a se stesso. E' necessario chiarire bene la diversità dei metodi di lotta, altrimenti i lavoratori cadrebbero nella posizione liberina: non lottare e occupare la fabbrica. Se nel settore ~~liberino~~ qualcosa si è fatto, in quello tessile le cose non vanno bene. Qui l'impostazione liberina "attendiamo l'esito delle trattative, non muoviamoci per non provocare licenziamenti ecc..." ha influito anche su di noi. Inoltre non in tutte le fabbriche vi è chiarezza circa il modo di iniziare una lotta. A parte l'aspetto di produzione stagionale, credo che noi si sia un po' schiavi di questa situazione, che ci ha in parte paralizzati e messi su una posizione di attesa.. Non è a caso che in alcune fabbriche si sono avuti dei licenziamenti che non hanno nulla a che vedere con la produzione stagionale; questa è dunque un'azione padronale per frenare un'eventuale azione dei lavoratori. Occorre uscire da questa situazione con una larga azione di chiarificazione (comizi, assemblee, volantini ecc.) con denunce delle posizioni liberine e una maggior valorizzazione delle lotte e dei successi ottenuti in alcune fabbriche.

Debiamo preoccuparci meno dell'aspetto stagionale e di più del miglioramento del tenore di vita delle masse. Debiamo avere più contatti con i lavoratori e meno con i membri delle C.I. Bisogna meglio coordinare le lotte, seguirle e orientarle continuamente.

INTERVENTI:

A. Sacerdote - considera il problema della CED dal punto di vista propagandistico. Deve esserci maggior legame tra Bomba H e CED nella nostra azione. Si considera spesso la CED come elemento di divisione; bisogna insistere di più sul problema della coesistenza pacifica e fare più conferenze ideologiche sul problema della pace. Debiamo porci seriamente il problema dell'avvicinamento delle masse cattoliche per porre la questione della CED. Passa a conside=
/./

rare la diffusione, ove si sono registrati alcuni aumenti specie dell'Unità ~~xxxxxxx~~ nell'edizione feriala aumentata di 160 copie e in quella festiva di 104.

Pedrazzani - la campagna contro la CED ha avuto uno sviluppo ancora troppo limitato. Le amministrazioni comunali di sinistra non hanno ancora preso una posizione. E' mancato l'aiuto delle cooperative al Com. Pace, che ha avuto un lento e faticoso sviluppo.

Tettamenti - si chiede perché gli imperialisti vogliono la CED. E' evidente che con la CED si vuole dare il via alla terza guerra mondiale, che è una guerra di classe che porterebbe alla distruzione totale dell'umanità. I nostri O.d.G. sono troppo generici; dobbiamo attaccare di più i dirigenti liberini.

Vignò - considera giuste le osservazioni da Masina in merito ai Sindacati per la CED e il conglobamento. C'è paura di immettere il fattore CED nella lotta sindacale per timore di rompere la lotta per il conglobamento.

Brambilla - spiega il motivo; per cui non si è svolta l'azione anti-CED da parte del Sindacato con la mancanza di preparazione politica degli attivisti sindacali; bisogna costituire nelle fabbriche e nei rioni dei comitati anti-CED. Nelle lotte per i miglioramenti salariali si riscontra nei lavoratori una certa paura di lottare.

Ferrario G. Paolo - della CED a S. Rocco se ne parla da un pezzo. Si è cominciato con la celebrazione del Decennale della Resistenza e più durante la manifestazione per il rinnovo della sede. Anche il colloquio avuto fra i nostri giovani e quelli dell'Azione cattolica, se anche non ha portato a quei risultati che ci eravamo prefissi (pubblico dibattito sulla CED ecc.) è stato comunque sempre proficuo. Il CRAL di S. Rocco ha votato un O.d.G. di condanna alla CED.

Perretta - la nostra azione costringe la stampa avversaria a difendere la CED, a uscire dal tentativo di farla passare alla chetichella. Si pone poi l'esigenza di un migliore coordinamento fra l'azione anti-CED e quella per il decennale, che si integrano vicendevolmente. Ricorda poi come il mese di giugno sia quello della Resistenza e dell'ANPI. Le ass. combattentistiche debbono essere portate a prendere posizione contro la CED. Nella buona volontà dei compagni vede la condizione essenziale per portare avanti le iniziative.

Invernizzi Gabriele - è necessario uscire dal generico e chiarire i vari aspetti delle questioni. Vedere concretamente quello che si è fatto, le debolezze i difetti e quello che bisogna fare per superarli.

Mella - dice come si può legare la questione CED con il conglobamento.

Gasarini - manca ancora il legame organizzativo per coordinare l'a-

zione. C'è scarsa capacità nei compagni di trovare gli argomenti. Tutti i membri del Direttivo di Sezione si devono trasformare in altrettanti propagandisti. Attuare il vivo contatto con le masse, per trovare le iniziative concrete che l'ambiente stesso viene a suggerirci. A noi tocca fare un maggior lavoro di orientamento e legare strettamente la questione della CED agli strumenti di produzione e chiarire il significato dei 18 mesi di pieni poteri richiesti da Scelba.

Masina - Conclusioni- La questione della CED e quella del conglobamento devono marciare di pari passo. Spiegare il legame esistente tra il tentativo di limitare le libertà democratiche e i diritti dei cittadini e la preparazione della CED. Buona è l'iniziativa di S. Rocca però bisogna arrivare e ancorare. Imparare il metodo di lavoro e studiare nuove forme di propaganda.

Si pensa da parte di alcuni compagni che la pubblicazione del Trattato della CED concluderà tutto: la battaglia non finirà qui. Questo devono capire i nostri compagni, che chiedono spesso quanto tempo durerà la campagna contro la CED.

Richiama poi i compagni membri del Comitato Federale sulla necessità di prendere parte alle varie manifestazioni provinciali, nelle quali spesso si deve lamentare l'assenza di tali compagni.

Si dà lettura poi alla risoluzione che è allegata qui.

Il compagno Masina passa poi a riferire su alcune questioni di carattere organizzativo di cui il C. Federale deve essere informato. In sostituzione del comp. Baserga, designato per il corso nazionale della Scuola di Partito, si pensava in un primo tempo di mettere il comp. Bianchi della Federterra, sostituendolo nel suo lavoro con il comp. Travella. Poi si è invece deciso di mettere il compagno Bianchi a svolgere il lavoro delle Cooperative, per sostituire il comp. Mossi che sarebbe venuto a fare l'amministratore qui al Partito. Ma il compagno Mossi, interpellato dalla Segreteria, ha risposto di non essere un uomo politico e di non sentirsi in grado di assumere questo lavoro.

Dimostra così di non avere capito qual'è la funzione di un compagno comunista, che da la sua attività in un organismo di massa. Non può assolvere il suo compito, se afferma di non essere un uomo politico e quindi di non essere in grado di svolgere un'attività politica. Il comp. Mossi poi, continua Masina, ha recriminato i sacrifici fatti in un lungo periodo di attività nelle cooperative e al fatto dello stipendio che qual'è ora appena gli permette di fare fronte alle necessità familiari e che passando al Partito verrebbe indubbiamente diminuito. Viene richiesto al Comp. Mossi di rivedere la sua posizione.

In un secondo colloquio gli viene prospettata un'altra soluzione che egli non accetta. Vista questa ostinata e ingiusta posizione di Mossi, si pensa sia più che mai necessario immettere un compagno serio e attivo come Bianchi nel Consiglio

della Federcoop, avendo dimostrato il Mossi di non essere affatto all'altezza del compito affidatogli dal Partito.

Mossi interviene senza portare elementi nuovi e senza riuscire per niente a chiarire al sua posizione, anzi peggiorando le cose. Ribatte la questione dello stipendio e aggiunge che tutti i compagni e i socialisti quando hanno appreso della sua progettata sostituzione con il comp. Bianchi si sono ribellati ed hanno protestato. In sostanza non accetta la critica fattagli dal Partito e la respinge con argomenti affatto validi.

Su questa questione intervengono diversi compagni:

Pedrazzani - osserva come per la prima volta si sia portata in discussione al C.F. un argomento del genere. Ritiene che di fronte all'esposizione di Masina, Mossi avrebbe dovuto fare la sua autocritica, cosa che invece non è avvenuta. Lo stesso tono dell'intervento di Mossi denota la sua posizione non giusta. Fa una critica anche alla Segreteria del P. che forse per troppo tempo ha lasciato Mossi isolato dall'attività generale del P. e pensa che la cosa debba essere presa con tutta la dovuta serietà.

Brambilla - definisce incomprensibile la posizione di Mossi che la Segreteria aveva scelto fra gli elementi competenti in campo amministrativo. Egli dubita che l'opposizione che oggi si riscontra nel campo cooperativistico alla sostituzione di Mossi sia provocata ad arte. Anche egli propone che si prendano seri provvedimenti, data la situazione che si è venuta creando.

Invernizzi Gabriele - ritiene sia utile avere fatto questa discussione politica. Nota come in Mossi sia mancata la minima nota di autocritica e come egli avrebbe potuto benissimo chiarire in termini politici la non giustizia del suo trasferimento. Non ha capito come ciascuno di noi svolga una particolare attività perché è il P. che ci ha chiamato a lavorare in questo piuttosto che in quell'altro campo. Ritiene che la reazione nelle cooperative sia stata provocata ad arte e sostiene come la cosa fosse talmente riservata che egli stesso ne era venuto a conoscenza solo pochi giorni prima, pur essendo membro della Segreteria. Giudica l'intervento meschino di Mossi la migliore conferma della debolezza della sua posizione.

Aleci - dice che un buon comunista deve accettare di buon grado qualsiasi attività il P. ci chiami a svolgere. Anche il Mossi avrebbe dovuto fare così e dimostrare la sua buona volontà per smorzare le reazioni dei cooperatori, se davvero tali reazioni erano spontanee e non volute. Dice che la questione stipendio non può essere subordinata agli interessi del Partito, e ritiene la posizione del Mossi contraria allo Statuto.

Corghi - ritiene che a questo punto la questione sia sufficientemente chiarita per delegare gli organi competenti a prendere i provvedimenti del caso.

Invernizzi G. - propone che si lasci a Mossi il tempo necessario per riflettere e rivedere la sua posizione.

Chiochiarelli - riesaminando tutta la questione chiede che sia sospesa la discussione in seno al C.F. che a questo punto non porterebbe

alcun elemento nuovo di chiarificazione.

Pozzetti - definisce equivoco l'atteggiamento di Mossi e raccomanda la massima riservatezza intorno alla questione, che portata a conoscenza della base non sarebbe certo un buon esempio.

Caronti - si augura che Mossi sia conscio dell'errata posizione presa che gli fa subordinare gli interessi del P. ai propri personali, mentre non riesce a farsi la minima autocritica. ^{tiene} ~~ritiene~~ che Mossi ^{possa} ~~arrivasse~~ ad accettare la proposta del P. solo per disciplina senza un'effettiva persuasione della cosa.

Vigano - nel far notare a Mossi quale spirito di sacrificio anima tutti i compagni che hanno dedicato ogni loro attività al P. lo consiglia di rivedere bene la sua posizione e correggere il suo errato comportamento.

Sacerdote - nell'associarsi agli altri, sottolinea la responsabilità che ciascuno di noi ha nei vari campi in cui siamo chiamati ad operare. Trova che la discussione sia stata proficua prima di tutto proprio per il comp. Mossi, che è un giovane ed ha tutte le possibilità per riprendersi e rivedere le sue posizioni; forse l'essere stato per lungo tempo staccato dal P. lo ha portato a prendere atteggiamenti del genere; un'attività più legata al P. gli gioverà senza dubbio.

Moggi - interviene per rilevare di non avere capito il problema nei suoi giusti termini. Ringrazia i compagni per le dure critiche che certo gli hanno fatto bene. Dice di non avere assolutamente provocato da parte sua alcuna delle reazioni manifestatesi alla base del movimento cooperativo, e di rimettersi pienamente alle decisioni che il P. intenderà prendere nei suoi confronti.

Masina precisa che la questione è stata seriamente esaminata dal P. che non ha lasciato nulla di intentato per arrivare a migliori conclusioni. Propone che si esauriscano gli interventi e che si lasci al comp. Mossi il tempo per rivedere e eventualmente modificare la sua posizione. La questione sarà riesaminata, il comp. Mossi sarà ancora chiamato e il risultato di tutto questo verrà reso noto al prossimo C.F.

Viene poi data lettura ad alcuni provvedimenti disciplinari.

Proposta di espulsione per Oliva Guerriño con la seguente motivazione: "sorprendeva la buona fede dei compagni ~~del~~ del Sindacato Pensionati, facendosi consegnare tre paia di scarpe con la scusa di dover calzare i suoi familiari e poi le rivendeva, consumando il ricavato per i suoi visi" (Sezione Gramsci-S. Martino)

Proposta di radiazione di Selle Mario, così motivata:

"mentre non assolve nessun minimo dovere verso il Partito (non paga le quote), ha l'abitudine, quando è ubriaco, di sparlare del P. e dei dirigenti locali. Inoltre si è potuto registrare che è stato condannato per furto per ben tre volte" (Sezione di Pozzezza)

Il comitato provinciale della Federazione Comunista Comasca riunitosi il 27 c.m. ha approvato la seguente ~~mozione~~ *Rivoluzione* :

« Il C. Fed. ^{provinciale} esaminato l'andamento della lotta per l'interdizione della bomba H e contro la CED, nonché l'azione in corso per il conglobamento e il miglioramento dei salari, plaude alle prime iniziative sviluppate per scitiscitare il coll oquio con i lavoratori Cattolici~~o~~ auspicato dal Partito per la salvezza della civiltà, indica nei primi successi riportati dai metallurgici la volontà dei lavoratori di conquistare con le lotte la legittima e ormai inderogabile richiesta di miglioramento salariale contro l'ingiustificata resistenza della confindustria, dovuta soltanto alla faziosità politica dei monopolisti e del Governo Scelba animati dall'odio per la sconfitta del 7 Giugno ed alla volontà di realizzare una politica di aperta reazione.

Il CF. indica a tutte le proprie organizzazioni e a tutti i propri iscritti il dovere di accentuare l'azione di propaganda verso tutti gli strati popolari perché l'infauto trattato della CED, sia conosciuto nel suo contenuto e nelle sue conseguenze catastrofiche, perché esso sia ~~visto~~ visto, quale! Lo strumento che porterebbe il nostro Paese inevitabilmente nel blocco di guerra dell'imperialismo americano.

Invita tutte le proprie Sezioni e Cellule a sviluppare le proprie attività di affiancamento e collaborazione con tutte le forze Democratiche (Partiti, Sindacati, Cooperativa ecc.) per il rafforzamento dei Comitati Pace nei Paesi, nei rioni, e nelle fabbriche per dare a questi organismi il compito di suscitare e coordinare ogni iniziativa in funzione del più largo schieramento democratico per portare il nostro Paese fuori dai blocchi di guerra, dal pericolo della distruzione atomica.

Il C.F. fa appello a tutta la Popolazione Comasca perché si schieri solidale con le richieste dei lavoratori per il conglobamento e gli aumenti la condizione per migliorare con la capacità d'acquisto le possibilità del nostro mercato interno - e conseguentemente ^{per} respingere le manovre del Governo della Confindustria la cui preoccupazione è quella di difendere i privilegi dei gruppi capitalistici in nome dei quali vuole dal Parlamento la ratifica della C.E.D. ed i pieni poteri.

Contro questi sciagurati tentativi reazionari si rafforzi l'unità popolare per favorire le ragionevoli e concrete possibilità di distensione dal esterno all'interno, per una pacifica convivenza fra il mondo capitalista e il mondo Socialista, fra le forze nazionali che vogliono avviare il nostro Paese sulla strada della effettiva democratizzazione, indicata dalla Costituzione, che garantisce Pace e pacifico progresso per ~~il nostro Paese~~.

La nostra Patria >>>